Anno I. Udine - Venerdì-Sabato 30-31 Agosto 1878 N. 194

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d' associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Cicero pro domo sua...!

Le cose discorse a' giorni passati come ci hanno messo naturalmente sulla penna l'articolo che imprendiamo a scrivere oggi, così hanno preparato i nostri lettori ad averselo innanzi. Non è la prima volta, lo ricordiamo troppo bene, che noi trattiamo un tale argomento; ma fosse anche la centesima volta e non ne avessimo punto bisogno per conto nostro, ciò che diciamo oggi lo diremmo egualmente, in qualsiasi condizione, a costo che qualche lettore niente benevolo ci gridi dietro seriamente quello che noi abbiamo messo a capo del nostro articolo con un punto ammirativo: *Cicero pro domo sua.*

* * *

Sissignori; ce lo gridino quanto vogliono: a noi basta aver la coscienza tranquilla di non essere usciti dal nostro guscio per ispavalderia, per vanagloria, per interesse; a noi basta aver piantato qui un giornale persuasi che qui ne fosse bisogno meglio che altrove; a noi basta che tante persone dabbene e autorevoli abbiano lodato, incoraggito, aiutato le nostre disposizioni; che una certa stampa, che c' intendiamo, abbia guardato di malocchio la nostra impresa e sogni in capo ad ogni settimana, ad ogni mese di vederla impedita; a noi basta, non fosse altro, aver tentato una via che ad altri aprisse l'adito di far meglio: ecco tutto.

* * *

Fin dal giorno che pensavamo di suscitare in questa provincia un periodico di principj cattolici, ci siamo presi cura di ricercare una persona alla quale affidare l'opera, e fino a ieri, possiamo dirlo, null'altra cura avemmo che questa; tanto poco ci cale di spadroneggiare, di tener il campo, di ambire un po' di rinòmo se pur rinòmo ci fosse, e di *far quattrini*. — Cotesti nobilissimi scopi li lasciamo a chi li vuole e a noi di essi non cale punto.

* * *

Ma il desiderio che si combatta corpo a corpo contro un avversario, che si credeva sicuro perchè non aveva dappresso chi gli rivedesse le buccie; il desiderio di preparare un po' di antidoto, e con prontezza, a chi succhia talora giorno per giorno e stilla a stilla il veleno da giornali d' ogni fatta che vanno e vengono per le poste; il desiderio di ridestare un po' di vita cattolica, un movimento salutare d'intorno a noi; come fu il motivo delle nostre fatiche, diciamolo pure, e delle amarezze che abbiamo sostenuto in questi pochi mesi non sempre per colpa dei nemici, così è il motivo che ancora ci sostiene, e ci sosterrà, lo speriamo, fino al giorno nel quale Dio voglia o permetta altrimenti.

* * *

Il favore che ci era stato promesso non lo avemmo tutto; meno male che non eravamo noi così *ottimisti* da tutto sperarlo; ne avemmo però quanto ci basta a persuaderci che opera inutile non abbiamo fatta, nè facciamo, e, naturalmente, meno ancora dannosa. Anzi se dobbiamo proprio dirlo, forse chi ci guardava in cagnesco e minacciava più che non promettesse, ci si mostrò più benevolo di qualcuno che era e volea essere tutto per noi!

* * *

Ma.... vivrà o non vivrà il nostro periodico?.... La nostra amministrazione ha creduto bene di pubblicare ripetutamente un avvisino dolce dolce e largo largo perchè tanti ai quali piace il giornale perchè lo ritengono e lo leggono, si compiacessero di saldare i conti. Essa avrebbe voluto dir tante cose, ma ha creduto di sopprimerle fin dal titolo, dicendo *intelligenti pauca;* e noi oggi ribadendo il chiodo ne ridestiamo la memoria ai nostri lettori.

* * *

Non basta che un giornale mangi per vivere e viva perchè mangia anche se di esso non hanno punto bisogno nè direttori, nè redattori; bisogna ch'esso viva per qualche altro scopo; che risponda meglio che può al suo fine, ai bisogni molteplici di coloro per i quali è fatto, ed anche di coloro i quali non curandosi della stampa cattolica, sanno però approfittarne quando da essa si pianta una discussione, si ribatte una calunnia, si risponde alle improntitudini di qualche avversario.

* * *

Qui è la sua vita morale in gran parte, qui la sua forza, qui una gran parte dei vantaggi che da esso deriva. Il nostro giornale, vivrà, lo speriamo bene; ma vivrà come deve perchè sieno bene spese le nostre fatiche, bene sostenute le lotte, ben occupato il nostro tempo? Ai lettori l'arduo problema. Dal canto nostro abbiamo fatto e facciamo il possibile; e perciò abbiamo il diritto di rivolgerci agli associati tutti e ai lettori, perchè ne procurino la maggior diffusione e ci assicurino così quei vantaggi morali dei quali ci è tanto bisogno.

Se piacerà loro voltarci le spalle e dichiarar inutile l'opera nostra, noi contenti di aver adempiuto ad un dovere che sentivamo tanto, saremo anche contenti di deporre la penna quando i più avessero pensato il contrario.

CONVERSIONE DI UN SACERDOTE
intruso in Ginevra.

Il sacerdote Vittorio Salmon, della diocesi di Rennes, or sono nove mesi, avea abbandonato la sua patria per arruolarsi fra gli scismatici svizzeri. Dapprima fu nella parrocchia di S. Ursanna nel Giura, quindi venne in Isvizzera per trovare nella pretesa Chiesa nazionale qualche cosa di meglio. È qui che lo aspettava la misericordia di Dio. Colpito da malattia, fece chiamare un prete della cappella *dei Pàquis*, si ritrattò, e

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

LE SCIMMIE NELL' INDIE

Togliamo dalla *Gazzetta d' Italia*, che a sua volta lo traduce dal *Daily Telegraph* il seguente articolo:

Una questione di scimmie minaccia di complicare la questione asiatica. Pare che ad otto miglia circa di distanza da Calcutta un distaccamento di babbuini abbia preso possesso del villaggio di Augurpara, situato sulla via maestra della stazione militare di Barrackhouse; gli abitanti sono fuggiti tutti e le scimmie si sono stabilite negli orti e nei giardini; di là si partono la notte facendo dei movimenti strategici e saccheggiano i paesi circostanti. Esse assalgono specialmente le donne ed i fanciulli. Fortunatamente però Calcutta è vicina e si spera che i volontari riusciranno a costringer le scimmie a tornare nelle loro *jungles*. I babbuini sono circa 300 quasi tutti alti quattro piedi.

Le scimmie indiane hanno sempre recato dei danni, e l'amministrazione locale non mai potuto disfarsi di quegli incomodi vicini essendo essi tenuti in grandissima venerazione dalla gente del paese. La scimmia in primo luogo non ha amor proprio, nessun rispetto di sè. Si ficca in tutte le società, compie sotto gli occhi di tutti ogni faccenda domestica, e non ha alcuna idea della decenza nè di ciò che distingue il *tuo dal mio*. I cristiani la considerano generalmente come un gran tormento ed alla scimmia non riesce mai di stabilirsi sulle proprietà degli europei. L'indiano però, per quanto ei possa, deplorare i difetti delle scimmie, è trattenuto dai suoi scrupoli religiosi dal far loro del male, e non osa affrontarle direttamente, quantunque esse gli portin via le sue raccolte di grano.

In molte città dell'India le scimmie abitano dei quartieri ad esse assegnati, e vien loro permesso di scendere dai comignoli e dagli alberi sulla piazza del mercato, e di mangiare quanto lor piace di tutto ciò che è esposto in vendita. Il proprietario indiano stà lì figurando di dar volentieri il pasto alla scimmia, ma quando è sicuro che nessuno lo guarda, le dà spesso e di cuore, un calcio perchè vada a finire la colazione sul prossimo banco.

Questo carattere semisacro complica il problema, perchè se gli abitanti di una strada si lagnano dinanzi al magistrato che le scimmie hanno portato via i tegoli dalle loro case, e chiedono che esse siano schiacciate; gli abitanti della strada accanto si raccomandano che i loro pregiudizi religiosi non vengano oltraggiati col diminuire la libertà delle scimmie. Qualche volta avviene che una intera città si trovi d'accordo nel riconoscere che le scimmie siano diventate insopportabili; e, deità o no, chiede la deportazione di esse in massa; ma le scimmie son furbe quanto i loro vicini, e quantunque si sottomettano ai voleri di coloro che lor fanno attraversare il fiume in barca o le portano in barroccio alla vicina *jungle*, sanno poi servirsi della barca e dei trasporti di altro genere per tornare comodamente dove lor piace. Una volta fra Benarès Ramnagar fu effettuato un trasporto continuo di scimmie su vasta scala, ma siccome tornavano da sè, profittando della barca, gl' impiegati locali abbandonarono l' impresa, e fino ad oggi quegli animali abitano tranquillamente cogli uomini la città ed i palazzi. Nei distretti montuosi ove interi campi di grano vengono distrutti, in una sola mattinata, da una banda di quei ladroni a lunga coda, il superstizioso contadino non osa far altro che far loro capire rispettosamente che desidera la loro partenza. L'acchiappar le scimmie non gli servirebbe a nulla; di ammazzarle non ha coraggio, sicchè egli rinunzia su quell'anno alla raccolta, e le scimmie dopo aver devastato il suo campo passano ad un altro. Nelle pianure dell' India, da un mare all'altro, trovansi i rappresentanti di quella razza, ed ovunque essi sono rispettati ugualmente. Le immagini loro, in argilla, in marmo o in metallo sono esposte in tutte le botteghe ove si vendono gl' idoli, e benchè non sieno veramente adorate, sono tenute in tanta venerazione da trovar sempre posto in tutti gli altari ed in quasi tutti i templi.

Hanuman, il re di tutte le scimmie, il quale nella grande spedizione intrapresa da Rama contro l'isola di Ceylan,

munito dei sacramenti, morì nel seno della Chiesa cattolica. Ecco la sua ritrattazione:

«Io sottoscritto domando umilmente perdono a Dio di essermi lasciato trascinare a sostenere colla mia apostasia l'opera dello scisma in Isvizzera. Scongiuro quanti potrò avere scandalizzati di non seguire il cattivo esempio loro dato, e di pregare affinchè io ottenga da Dio il perdono che imploro. Dichiaro di voler vivere e morire in grembo della Chiesa cattolica apostolica e romana. Riconosco per Capo di questa Chiesa il Papa Leone XIII, ed adotto per regola di mia fede gli ammaestramenti della Cattedra di San Pietro. Si è liberamente ed in pieno possesso della mia ragione che sottoscrivo questa ritrattazione, indirizzata al mio Vescovo, per consolare il suo cuore di padre, dopo averlo contristato colla mia apostasia.

«Fatto in Ginevra il 2 agosto 1878.

«Sottoscritto Vittore Salmon, della diocesi di Rennes.

«PS. Autorizzo la pubblicazione.»

Nostra corrispondenza

Parigi, 27 agosto 1878.

La distribuzione dei premj alla Sorbonna, nei licei di questa città e dei dipartimenti ha avuto questo anno un carattere singolare, e ben differente dagli altri anni. Perocchè i capi delle amministrazioni, o come vorreste chiamarli, i rappresentanti del nostro governo repubblicano, senza dubbio inspirati dal ministro dell'istruzione, hanno voluto fare sua palestra oratoria, nell'onorare di loro presenza la distribuzione. Fossero almeno venuti questi ministri in erba per dare ai giovani allievi buoni consigli e savie esortazioni, in modo di non defraudare la speranza dei genitori e tutori, che hanno affidato alle scuole governative i loro figli o tutelati. Nulla di tutto questo: la tribuna parlamentare al presente è in vacanza; i consigli generali ora tacciono; ond'è che si è voluto rompere questo infausto silenzio erigendo nei licei altrettante tribune politiche, e parlare alla gioventù della bellezza, della grandezza e delle attrattive della Repubblica. Bestialità peggiori non si potevano dire: non un accenno ai padri di famiglia, al focolare domestico, alle madri: davanti al dio-stato ogni cosa più santa, ogni sorgente dei più naturali affetti deve tacere: non una parola dei doveri religiosi, della necessità che l'istruzione della mente cammini di pari passo coll'educazione del cuore. Ah aveva ragione di esclamare non ha guari l'illustre Mons. Freppel: «quando «avviene uno di quei delitti che met«tono in commovimento e costerna«zione una intera città, voi andate «chiedendo con ispavento come fu po«tuto commettere un tale eccesso? «Ebbene chiedetelo a questi direttori «*atei a materialisti, colla testa ripiena «di una filosofia positiva, che non ha «nè principio nè base, se non il pazzo «cervello di chi la promulga,* chiede«telo a loro, che ammaestrano la gio«ventù a non credere in un'anima im«mortale, nel libero arbitrio, nella re«sponsabilità morale; che dalle cattedre «proclamano l'uomo un'animale, uno «scimiotto riabbellito da leggi mecca«niche; che ogni moralità consiste nel «procurarsi quì sulla terra ogni pos«sibile felicità, e che nulla sopravvive «al corpo ecc. ecc.....»

Il telegrafo vi ha già annunziato i disordini scoppiati ad Amburgo nell'Annover, e ad Elbenfeld, grande vallata industriale nella Prussia Renana. Lungi dal voler dare a queste turbolenze maggiore importanza, di quella che si meritano, converrebbe tuttavia essere molto ciechi, se nelle stesse non si volesse scorgere una scintilla dell'incendio sotterraneo, sopra il quale oggi sta la Società Europea. Non vogliamo essere pessimisti; vogliamo altamente confidare che le opere di pietà e di zelo di tante anime grandi, che pur ve ne ha nel cattolicismo, abbiamo a ritardare e sminuire il castigo; ma da certi scoppii improvvisi e parziali non si possono non temere tristi presagi di più vaste sventure. La mancanza di lavoro, la miseria che ognora più giganteggia, la universale scostumatezza che dalle più alte sfere della Società come una lebbra putrida e nauseante si è dilatata fino alla tenera infanzia così, che fanciulli di due lustri son vittime del vizio prima di ben conoscerlo, l'irreligione favorita dai governi che lasciano impunemente bestemmiare Iddio, vilipendere il Sacerdozio, maledire la paternità, rompere i domestici freni, hanno preparato in Russia, in Germania, in Francia ed anche in Italia tanta copia di materie esplodenti, che basta il segnale, perchè l'Europa intera si trovi tra le fiamme.

Nel 1848 non v'erano strade di ferro, od almeno in numero inconcludente, non linee telegrafiche; la società era governata da un'assolutismo quasi universale; la polizia aveva i cento occhi della mitologia; la stampa era schiava delle censure, ed era sì piccina, che meno che potersi dire la IV^a potenza dello Stato, non era nemmeno una esistenza; e tuttavia una secreta parola d'ordine bastò perchè le città capitali d'Europa si sollevassero contro i legittimi poteri, e rosseggiassero di sangue. Sono passati 30 anni: in questo mezzo la sola voce del Vaticano ha indicato le piaghe cancrenose, che divoravano la Società: non fu voluta ascoltare; i Governi caduti nelle mani stesse di coloro, che avevano avuto parte alle vicende del 1848, hanno fatto ogni sforzo per attutire questa voce, che non potrà mai tacere, e collo nuove legislazioni hanno dato origine, vitalità e consistenza all'attuale disordine sociale. I mezzi sono immensi; che cosa vi manca perchè lo scoppio sia generale.

Bismarck mostra di aver compreso questo pericolo; ma s'egli si limita alle sue leggi antisocialiste forsechè non si mette nel pericolo probabile di rendere i socialisti più crudeli e forsennati? Più di ogni altro Stato la Germania è sull'orlo di un abisso; e dietro la stessa saranno trascinati gli altri. Gli attentati di Berlino, gli assassinj di Kiew e di Pietroburgo, le sommosse di Odessa, di Amburgo, di Elberfeld, le follie francesi, le imprevidenze o connivenze italiane sui fatti inesplicabili di Arcidosso, dove in mancanza di centri manifatturieri, si è lasciato raggruppare un centro socialistico vestito di foggie religiose, per meglio accalappiare i contadini, che in un paese eminentemente agricolo, come il nostro, sono da aversi quali migliori industriali, sono ben tristi indizj di quanto vi ho detto.

Se la mia lettera, senza accorgermi, non si fosse troppo allungata, vorrei darvi un cenno dei festeggiamenti ch'ebbero luogo in Annecy per solennizzare il titolo di Dottore di S. Chiesa attribuito a S. Francesco di Sales. Lo splendore di questa solennità mi richiamava alla memoria quello di Lilla, quando fu incoronata la Madonna della *Treille*. Ad Annecy vi presero parte 15 prelati, fra i quali i Cardinali di Lione e di Rouen. Un clero numerosissimo, la magistratura, l'armata, una folla di popolo immenso, che superava le cento migliaia, concorsero il giorno 22 agosto. M.gr Mermillod, l'esule di Ginevra, meritamente scelto per lodare l'antico o Santo Vescovo di Ginevra prese a trattare questi due punti che cioè Iddio largì al suo servo in grado eminente l'intelligenza e l'amore; al qual dono con eroica maniera usufruito dal Santo, la Chiesa vi appose la sua aureola fra il grido festante de' suoi figli. Chi mi scrive, conchiude le sue brevi parole dicendo ch'evvi in Annecy un entusiasmo generale.

A Lourdes, dalla metà di questo mese diventata una vera probatica piscina, sono avvenute delle guarigioni, sul conto delle quali, secondo l'umano giudizio non è a dubitarsi del portento. Non posso discendere a' particolari, ma posso assicurarvi che anche in questa circostanza Iddio ha voluto far trionfare il soprannaturale.

Vi diceva nell'ultima mia che dopo il Congresso di Berlino la Francia e l'Italia si sono riavvicinate; e ve ne dava una prova nel condividere che esse fanno le proprie idee a favore della Grecia.

Ora ve ne do un'altra, che tengo da ottima fonte. Le trattative per la convenzione commerciale procedono amichevolmente, e reciproche concessioni faciliteranno la chiusura, di guisa che non sarà difficile che nella prossima riapertura delle rispettive Camere, non abbiano i signori rappresentanti del popolo ad occuparsi del Trattato Italofranco, per metterlo in attività col primo gennajo 1879.

La signora Thiers ha fatto tutti i preparativi per la commemorazione funebre del suo Adolfo; furono dispensati sei mila inviti, e si ritiene che dopo l'esito di questa politica manifestazione, la Signora si deciderà per la stampa, della *Memorie*, che non devono essere senza interesse.

R.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 28 agosto contiene: Decreto per assegnare i confini del nuovo *Comune di Santena*. Decreto che revoca l'autorizzazione ad operare in Italia alla Società austriaca di assicurazione contro la grandine. Decreto che approva la costituzione della Banca popolare di Biella e circondario. Disposizioni nel personale dipendente dai Ministeri dell'interno e di grazia e giustizia. Avvisi di concorso a varie cattedre di molti Istituti tecnici del Regno.

— Si dice che le dimissioni del conte Giustinian, sindaco di Venezia saranno accettate. — È smentita la voce del richiamo dell'on. Mussi da Tunisi.

— Attendesi nelle sfere politiche una *pubblicazione* dell'on. Marselli. È un opuscolo col titolo: «Raccogliamoci?» Essa tratterà della situazione dell'Italia dopo il Congresso.

— Il decreto che stabilirà i servizi del Ministero d'agricoltura, industria e commercio si pubblicherà sabato prossimo. Ritorneranno a quel Ministero le privative e i diritti di autore. Ne saranno esclusi soltanto gl' Istituti tecnici.

— Il ministro Guardasigilli prepara un progetto per l'incameramento dei beni delle parrocchie e fabbricerie, al quale si collega un'operazione finanziaria del ministro Doda.

— Il colonnello Heymerle, addetto militare all'ambasciata austro-ungarica in Italia, assisterà, in qualità di rappresentante dell'esercito austro-ungarico, alle grandi manovre che fra pochi giorni i corpi comandati dai generali Pianell e Ricotti eseguiranno nell'alta Italia.

NAPOLI. — È stata scoperta una nuova specie di biglietti falsi — non quelli della Banca o del Consorzio delle Banche — ma delle *Ferrovie Meridionali*.

Da qualche tempo si avevano dei gravi indizii su questa frode; ma non si era mai riuscito di venire a capo di nulla. Il giuoco era organizzato abbastanza bene.

Un ex impiegato delle Ferrovie aveva il mezzo di procacciarsi i biglietti già serviti; li nettava per bene, ne riempiva i buchi fatti dai controllori, mutava alcune indicazioni, e poi li faceva spacciare nelle Stazioni a prezzi ridotti.

---

ajutò gli dei a combattere i demoni, e che col costruire un ponte di pietra attraverso gli stretti di Manaar, e compiere altro gesta gloriose, si guadagnò la gratitudine del Panteon Indiano; Varana, la scimmia bianca, che governò le tribù del Deccan; e Viswa Karna, la strega dalla lunga coda, sono insieme a molti altri, nomi famigliari all'orecchio dell'Indiano, ed è per gratitudine alla memoria del servigio reso a Rama, incarnazione di Vishnù, che gl'Indiani venerano ancora le scimmie che portan via i loro fanciulli e li maltrattano crudelmente. Esse assalgono però spesso anche la gente adulta, e talvolta avviene che delle bande numerose aggrediscano i passaggieri sulla pubblica via e li costringano a dar loro da mangiare.

Gli abitanti di Argurpara non hanno dunque ceduto dinanzi a un nemico spregievole, perchè il mandar via 300 babbuini da un villaggio, senza oltraggiare il sentimento religioso delle popolazioni, non è cosa facile; ci vuol molta tattica e molta strategia. Nell'India i funzionari stessi si trovano spesso imbarazzati perchè il sentimento popolare è in antagonismo costante col ben'essere del pubblico. Per esempio quando in un villaggio le condizioni del clima sono tali da render facile lo sviluppo del vaiuolo, i contadini non vogliono far vaccinare le famiglie, perchè temono il «*mal d'occhio*» degli Europei. Vi sarà per esempio in un quartiere molto popoloso della città un padrone di casa, al quale sarà nato nel crepaccio di un muro un *pupul*; l'albero, estendendo le sue radici minaccerà di far cadere il muro danneggiando le case dei vicini e producendo qualche disgrazia; ebbene il *pupul* non si deve togliere perchè nelle sacre carte è detto che esso rappresenta le *virtù della Trinità Indiana*. A chi tenga conto di questa doppia difficoltà sarà facile il persuadersi che il compito di amministrar l'India non è per l'Inghilterra cosa di poco momento. Il pregiudizio regna dappertutto e fa sentire la propria influenza in tutti i rami dell'amministrazione.

La strana circostanza dell'esser stato occupato un villaggio dalle scimmie ha dunque molta maggior importanza di quel che non si creda; essa è un indizio della eccentricità sentimentale degli Indiani, eccentricità che serve a complicare ogni procedura officiale. Citeremo anche, per illustrarla meglio, l'episodio dei topi nelle isole Laccadive. In quelle isole, la palma, che insieme al pesce costituisce il cibo principale della popolazione, fu infestata da certi animali, una specie di topi, che stabilitisi sulla corona dell'albero, ne divoravano le piccole noci, minacciando in tal modo la popolazione di una grave calamità. Gli abitanti chiesero aiuto al Governo, e il magistrato Europeo per tutta risposta mandò loro dei gatti; ma si racconta che i gatti, trovando da mangiare in terra i buoni pesci, non si curarono affatto di salire sopra alberi alti 90 piedi, e più per cercarvi dei topi. Allora il funzionario Europeo mandò una quantità di serpenti, ma la popolazione preferì i topi ai serpenti, o ammazzò questi ultimi pur seguitando a chiedere aiuto e protezione. Siccome i gatti non volevano salire, il magistrato pensò bene che bisognava far scendere i topi e a questo scopo mandò nelle isole delle civette. Ma egli non aveva pensato al pregiudizio che hanno gl'Indiani contro quelli uccelli, e la popolazione adunatasi in assemblea decise che era meglio tenersi i topi che aver in paese quei brutti animali «Ma che cosa mai vien in capo al Governo» dissero gli anziani. «Non basta forse che ci abbia mandato i serpenti, e ci abbia fatto temere sempre per la nostra esistenza, mentre quelle bestiacce succhiavano le ova e strozzavano le galline; ora ci manda quei diavoli d'uccelli che impauriscono i nostri bambini, e fanno presagire, alle nostre vecchie, sventure e ruina!» Nonostante questo scontento, le civette fecero il dover loro e purgarono il paese dai topi; ciò non ostante appena finita l'opera, gatti e civette furono tutti messi sopra una barca e rimandati a casa loro. Ciò dimostra quanto sia difficile l'aiutare la gente che fa tante storie per la scelta dell'aiuto, e non v'è dubbio che se le autorità Inglesi si accingessero a mandar via le scimmie dal villaggio di Augurpara, esse attirerebbero su di sè l'odio delle popolazioni Indiane.

Alcuni di questi biglietti, ci si dice, furono sorpresi e sequestrati a Salerno, e dopo tale scoperta, il delegato Rotondo, addetto alla Stazione delle Ferrovie in Napoli, messosi, colla sua nota operosità, a rintracciare il colpevole, riusciva a trovarlo in persona di un ex guardafreni, certo Alfonso Siano.

PALERMO. — Un dispaccio da Palermo reca che jeri mattina alcuni malfattori, servendosi di chiavi false, invasero il Tribunale militare allo scopo, sembra, di asportare i processi. Colti in flagrante i malandrini, tutti furono arrestati.

PERUGIA. — Nei pressi di Montobello, i temporali dei giorni decorsi fecero una vittima. Un bambino di un anno e mezzo appena, che trovavasi, non si sa come, esposto fuori sulla strada, fu portato via dall' impeto della piena. A tutto lunedì, non s'è potuto ancora sapere dove fosse andato a finire.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Notizie Religiose. Col giorno 30 corr. alle ore 6 1/2 pomeridiane ha principio nel santuario della B. V. delle Grazie la novena in onore della natività di Maria Santissima, e la predicazione, che in quest'anno verrà sostenuta dal valente oratore don Pietro Antoniazzi da Collalto di Conegliano.

Atti della Deputazione Provinciale

edute de giorno 26 agosto

Venne approvato lo schema di Regolamento proposto dalla Sezione Tecnica pel servizio dei Capi Stradini.

— Il Municipio di Spilimbergo con Nota 18 luglio p. p. N. 1050 ebbe a chiedere alla Provincia una antecipazione di L. 2000 sul quoto di spesa di manutenzione sulla strada preconizzata provinciale Gradisca-Spilimbergo pegli anni 1878 79 rifondibili sul canone di manutenzione a collaudo impartito.

La Deputazione Provinciale in vista che trattasi di breve tronco di strada obbligatoria pel quale il Comune deve avere già preventivata la somma necessaria, ed osservato che accordando la chiesta antecipazione si verrebbe a creare un precedente, il quale autorizzerebbe gli altri Comuni a consimili domande che dovrebbero essere respinte in causa del poco florido stato dell' Erario Provinciale, deliberò di restituire al Comune di Spilimbergo la domanda senza lcun provvedimento.

— A favore dell'Impresa Barbetti Giuseppe venne autorizzato il pagamento di L. 328,77 per lavori eseguiti alla Caserma del R. Carabinieri di Udine.

— Fu disposto il pagamento di L. 138,37 a favore del Comune di Magnano in Riviera in rimborso spese di cura del maniaco Rizzotto Giovanni.

— A favore del sig. Campeis dott. Gio. Batta venne disposto il pagamento di L. 265,00 quale pigione del fabbricato in Tolmezzo ad uso Ufficio Commissariale da 1 marzo a 31 agosto a. c.

— Venne autorizzato il pagamentodi L. 316,07 a favore del Comune di Socchieve in rimborso ed a saldo di spesa antecipata per la manutenzione 1873 della strada prov. Monte Mauria percorrente il territorio comunale.

— La R. Intendenza di Finanza di Udine con Nota 8 corrente N. 23551 - 10290 trasmise il conto della spesa sostenuta dallo Stato nell' anno 1877 per lavori straordinari ai Porti del Veneto Estuario, dal riparto della quale venne attribuito alla Provincia di Udine il quoto di L. 3127,94, importo di cui chiede il rimborso.

La Deputazione Prov., trattandosi di spesa obbligatoria a termini di legge, statuì di pagare alla R. Tesoreria Prov. di Udine la chiesta somma di L. 3127,94.

— Venne deliberato di rifondere al Comune di Rönchis la somma di L. 640,18 per spese di cura maniaci da 1 gennaio 1867 in dodici eguali rate annuali a cominciare dal corr. anno.

— Comprovato essendo che nei 22 maniaci accolti nell'Ospitale Civile di Udine concorrono gli estremi di legge, la Deputazione statuì di assumere a carico Provinciale le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 30 affari, dei quali N. 15 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 11 di tutela dei Comuni, e N. 4 d' interesse delle Opere Pie; in complesso affari trattati N. 30.

Il Deputato Provinciale
A. di Trento

Il Segretario
Merlo

Ferrovia Resiutta-Chiusa Forte. Leggiamo nel *Giornale di Udine*: Avendo la Camera di commercio di Udine fatto presente a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Baccarini, la convenienza di non indugiare l' appertura all' esercizio del tronco di ferrovia già compiuto tra Resiutta e Chiusa-Forte, e ciò per telegrafo, S. E. il Ministro lo stesso giorno, anche prima di ricevere un rapporto dettagliato in proposito per lettera, si compiacque di rispondere col seguente telegramma:

Al Presidente della Camera di Commercio di Udine

Affretterò per quanto è possibile le desiderata apertura del tronco ferroviario.

Roma, 27 agosto.

Il ministro, *Baccarini.*

Nella lettera poi la Camera non mancò di far presente di nuovo al Ministro l' urgenza dell' ampliamento della Stazione di Udine e la grande utilità di compiere la ferrovia pontebbana col condurla verso Palmanova ed il mare.

La linea telegrafica Udine-San Daniele è stata estesa da S. Daniele a Spilimbergo-Maniago e in breve si attiverà il servizio anche sovra quel tratto.

Caduta della folgore. Il 24 corr. verso le ore 11 ant. scoppiava un fulmine nella casa di certo Stella Giovanni di Amaro (Tolmezzo) arrecando un danno di L. 15. Una donna che ne fu colpita e che si credette morta, si riebbe mercè le molte cure prodigatele.

Vittima del fulmine è rimasta sabbato scorso, presso Sequals, anche una giovane villica mentre si affrettava verso casa per fuggire il mal tempo. Due suoi compaesani che le camminavano al fianco mentre fu colpita dalla folgore, non ebbero a soffrire alcun danno.

Un altro fulmine è caduto la notte dello scorso mercoledì sopra una stalla in Barazzetto, uccidendovi tre animali bovini.

Incendio. La sera del 26 and. sviluppossi un incendio nella stalla di una casa in Gagliano (Cividale) di proprietà di quell'Ospitale e tenuta in affitto da Censero Anna. Stante il pronto accorrere di molti di quei terrazzani, il fuoco fu circoscritto ed in breve spento. Il danno ascende a L. 2700 in complesso per deterioramento del fabbricato e per distruzione di cereali ed attrezzi agricoli. La causa di tale infortunio è sconosciuta.

Notizie Estere

Austria-Ungheria. L' *Indipendente Triestino* ha da Vienna in data 27: I giornali ufficiosi smentiscono completamente tutte le dicerie corse di crisi ministeriali e di dimissioni, in seguito a nuove perdite subite dalle truppe imperiali. L'imperatore Francesco Giuseppe e l' arciduca Rodolfo andranno nel settembre in Tirolo per assistere alla chiusura delle manovre.

— La *Neue Freie Presse* ha Pest in data 26.

Riguardo alle due spie russe arrestate in Transilvania i fogli transilvani aggiungono che presso di esse furono trovate parecchie copie e descrizioni strategiche di molti punti della Transilvania e delle fortezze di confine. Oltre a questo furono loro sequestrate delle carte geografiche e altre cose compromettenti. Hauser si crede che sia un ebreo russo: il secondo arrestato, Manides, si dà per capitano turco. Ambedue hanno passaporti rilasciati loro a Vienna.

— La polizia di Praga ha fatto, ma troppo tardi una importante scoperta.

Il giorno 18 o 19 agosto in un bosco poco distante da Klattau si radunarono molti agenti e capi dei socialisti di Berlino, Vienna, Varsavia, della Boemia e d' altri paesi.

La polizia boema sapeva della radunanza, ma ignorava il sito del convegno, ed anzi supponeva che dovesse essere ad Aussig. In questa cittadella, come pure a Praga e a Reichenberg, la polizia fece delle perquisizioni ed arresti, ed intanto i socialisti congiuravano nel bosco di Klattau.

Francia. L'*Avenir militaire* annunzia che il ministro della guerra ha deciso che le truppe chiamate a prender parte alle campagne in Europa, non useranno più tende da campo e coperture di marcia.

Missisipì. Il *Republican* scrive che prima della recente celebrazione del 250° anniversario della scoperta ed esplorazione del Missisipì, la Società storica giudicò conveniente di dare avviso di questa festa a S. A. R. il conte di Chambord. Infatti tutto ciò che fu fatto dalla Francia in America, conquiste, colonizzazioni esplorazioni fatiche, di missionarii, lo fu sotto la bandiera bianca dei Borboni. Il Conte rispose prontamente e cordialmente alla comunicazione della società inviandole la seguente lettera autografa:

Frohsdorf, 27 luglio 1878.

Ai Sigg. P. L. Foy, Albert Todd, e James Broadhead
Signori

« Rimasi assai commosso per il desiderio espresso dal comitato, formatosi recentemente a S. Luigi, che io prenda parte all' omaggio che codesta città desidera di rendere alla memoria di Marquette e Ioliet. Io mi unisco di tutto cuore a questo grande atto di riconoscenza e di rispetto verso questi due Francesi fedeli al loro re ed al loro paese, verso questi due arditi guastatori, che con sì piccoli mezzi, compirono sì grandi risultati.

« La città di S. Luigi ha per il suo nome un titolo alla mia simpatia, e io me ne rallegro con essa che non ha dimenticato oggi nella prosperità nè la sua origine nè la sua storia.

« Esprimo la mia riconoscenza ai membri del comitato.

« Enrico ».

Alla lettera S. A. R. unì una elegante medaglia d'oro del valore di 50 fiorini coniata a Praga nel 1842, avente da una parte il busto del principe colla leggenda *Enrico di Francia*, e dall'altra una ghirlanda di gigli senza alcuna iscrizione nel centro.

L'occupazione austriaca. Il Bollettino ufficiale della *Wiener Zeitung* del 27 è così concepito:

Giusta rapporti pervenuti dal quartiere generale del maresciallo Philippovich i trofei della vittoria di Serajevo risultano sempre maggiori e più importanti. Oltre il già annunziato numero dei cannoni e delle armi conquistate, il solo disarmo della popolazione ha messo in mano alle nostre truppe più di 6000 fucili, ed ancora adesso vengono trovate nuove armi e grandi quantità di munizioni. Fra i prigionieri fatti a Serajevo vi è un gran numero di soldati turchi, nizam, redif e basci-bozuk, dei quali già due trasporti con 55 ufficiali e 830 soldati furono scortati a Brood.

— Nell' Erzegovina furono già presi e disarmati molti degli insorti sbandatisi presso Stolac.

— In un telegramma da Vienna 26 alla *Standard* leggiamo:

« La divisione del generale Szapary è quasi quotidianamente assalita qualche volta da forze superiori. Nel giorno 23 due compagnie della riserva furono totalmente circondate ma esse all' ultimo momento attaccarono i nemici alla baionetta e questi fuggirono in disordine. Allo stesso tempo il centro stette per alcune ore sotto un fuoco violento alla distanza di soli trecento piedi e ricacciò gl' insorti fra le montagne di Majevrea.

Alcuni dei prigionieri portano le *blouses* della milizia serba. Nelle montagne Ivan stanno 16,000 insorti, che fanno assegnamento sulla connivenza dei serbi e sui rinforzi che aspettano da Novibazar.

— Ieri, 26, al pomeriggio la 20ª divisione fu nuovamente attaccata da truppe d'infanteria ed artiglieria. Il combattimento però non ebbe importanza e le perdite furono insignificanti.

— Domenica scorsa a Serajevo fu celebrato un solenne ufficio divino, al quale oltre le due comunità cristiane, intervenne anche il barone Phlippovich e l' uffizialità, ciò che fece grande impressione nella popolazione.

— L' *Estafette* in un telegramma da Ragusa dice che a Serajevo una ventina di turchi fanatici furono condannati a morte sommariamente, per avere ucciso dei feriti e la sentenza fu eseguita. — Lo stesso giornale dice che addosso agl' insorti uccisi furono trovate monete russe e serbe.

TELEGRAMMI

Serajevo, 28. Gli ulani presero presso Blavni 31 cannonieri turchi con due cannoni.

Berlino, 28. Il documento turco in ratificazione del trattato di Berlino venne consegnato oggi, nel palazzo del cancelliere dell'Impero.

Ragusa, 29. Gl' insorti tennero consiglio presso Trebigne. La maggioranza decise di combattere.

Londra, 29. Il *Daily News* ha da Vienna: La voce che la divisione Szapary fosse stata battuta e fatta prigioniera dagl'insorti, non ha nessuna con forma.

Il *Daily Telegraph* dice che Filippovich ricevette comunicazione che gl'insorti offrono di sottomettersi, se a loro si accorda larghissima autonomia.

Londra, 29. Il *Times* ha da Costantinopoli: Totleben domandò che la Porta spedisca truppe regolari per occupare la frontiera a Rodope per prevenire un conflitto, che dicesi anche scoppiato, cogli avamposti russi.

Buda-Pest, 29. Un'ordinanza imperiale controfirmata da tutti i ministri autorizza d'impiegare la 83ª divisione fanteria degli *honveds* per fare il servizio di sicurezza pubblica all' interno, provvisoriamente anche fuori delle frontiere dell' Ungheria.

Pest, 29. Il Governo fece al comitato di Pest la formale ingiunzione di consegnare in Diakovarper il giorno 7 settembre 1000 carri a due cavalli.

Scutari, 29. La lega albanese commette eccessi di fanatismo. È assai probabile che la ribellione organizzata a Priserenda provochi delle misure straordinarie da parte delle *grandi Potenze, le quali insistono per l'adempimento* delle deliberazioni contenute nel trattato di Berlino.

Recoaro, 29. La Regina Margherita lasciando Venezia si recherà per alcuni giorni a Recoaro.

Fino da ieri il marchese Guiccioli fissò per residenza della Regina la casa Tonello.

Serajevo, 29. Il generale Kopfinger ritornò ieri colla sua brigata da una ricognizione che durò cinque giorni, senza incontrare sino a Gorazda nessuna banda d'insorgenti.

Dal confine ungherese telegrafano che a Blazny si arresero 32 *redifs* con due cannoni. I turchi della Krajna si mostrano generalmente scoraggiati. I più fanatici passarono l'Unna e fortificarono con trincee il loro accampamento. Molti insorti cristiani depongono le armi. Filippovich destinò un capitale di fondazione che deve servire alla celebrazione di messe e di altri uffici divini per festeggiare nelle diverse località della Bosnia e dell' Erzegovina i futuri anniversari della liberazione di queste due provincie (?).

Roma, 29. Cairoli è arrivato a Roma. Ieri conferì a Milano con Sua Maestà.

Vienna, 29. Le ricognizioni spedite da Serajevo giunsero il 25 corr. presso Vlasenica. Gli insorti si dispersero, la maggior parte ritornarono alle loro case. — Il 26 corr. a Blagni si arresero 32 redifs col comandante e 2 cannoni. I primi distaccamenti della XXXVIª divisione sono giunti a Banjaluka. L'avanguardia di questa divisione è giunta a Brood.

Berlino, 29. La Banca dell'Impero ha rialzato lo sconto al 5 0[0.

Roma, 29. Il decreto che stabilirà i servizi del ministero di agricoltura, industria e commercio si pubblicherà domani. Ritorneranno a quel ministero le scuole professonali, le privative e i diritti d'autore. Ne saranno esclusi soltanto gl'istituti tecnici.

Batum, 29. I Lazil rinunciarono alla resistenza.

Belgrado, 29. Il Principe invitò i ministri a conservare il portafoglio fino al suo ritorno dal viaggio nell'interno. La Fazione di Gruic e di Jovanovic nel gabinetto, ricusa di conservare i portafogli sotto la presidenza di Ristic.

Madrid, 29. Il *Correo militar* dice: L' incaricato d' affari d' Italia a Tangeri, fu ricevuto a colpi di pietra dai Mori.

Cettigne, 29. Mehemet-Ali, giunto a Prisrendi avvertì il principe del Montenegro che ha la missione di appianare le divergenze riguardo alla rettifica delle frontiere.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 29 agosto

Rend. cogl'int. da 1 luglio da	81.25 a	81.35
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.79 a	L. 21.80
Fiorini austr. d'argento	—.—	—.—
Bancanote Austriache	236.—	236.1|2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.79 a	L. 21.86
Bancanote austriache	236.—	236.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 29 agosto

Rendita Italiana	81.20
Prestito Nazionale 1866	27.30
» Ferrovie Meridionali	341.—
» Cotonificio Cantoni	147.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	255.25
» Pontebbane	389.—
» Lombardo Venete	263.50
Pezzi da 20 lire	21.78

Parigi 29 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.75
» » 5 0|0	112.40
» italiana 5 0|0	74.30
Ferrovie Lombarde	160.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.25.1|2
» sull'Italia	8.1|8
Consolidati Inglesi	94.5|16
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 29 agosto

Mobiliare	239.60
Lombarde	160.—
Banca Anglo-Austriaca	281.—
Austriache	800.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.25.—
Cambio su Parigi	45.95
» su Londra	114.80
Rendita austriaca in argento	63.30
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 29 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio	all'ettol.	da L.	24.50	a L.	—.—
» nuovo	»	»	18.80	»	19.80
Granoturco	»	»	16.—	»	16.70
Segala	»	»	11.80	»	12.50
»	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.—	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico

21 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	S	N E
Vento { vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	202

Temperatura { massima 27.1 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi**, abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione**, ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fonrvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:

GIOVANNI ACQUADERNI Presidente

Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi*, e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.